

Oggi riunione di maggioranza e poi in prima commissione si cercherà la difficile via d'uscita sui soggetti di bonifica

# Riforme, siamo all'ultima chiamata

*Rossi a Brutti (Idv): "La giunta non è ondivaga. Se cambia posizione è per le paturmie del centrosinistra"*

Lucia Baroncini

PERUGIA - Gianluca Rossi si presenterà stamane, in prima commissione, con due o tre ipotesi per liberare la riforma dei Consorzi di bonifica dal rovo dove s'è impigliata. "Discuteremo in maggioranza qual è la soluzione migliore. Al momento non sono in grado di dirlo". Massima prudenza. L'assessore, nel rendez vous fra i capigruppo del centrosinistra che precederà la riunione di commissione, presenterà le soluzioni che gli esperti degli uffici legislativi della Regione hanno scandagliato in questi giorni. Il problema non è lasciare a tre o ridurre a uno i Consorzi. "Non è questo il tema", sottolinea Rossi. E' l'emissione del tributo il cappio a cui rischia di rimanere appesa la riforma. Condizionando anche il grande riassetto che cancella le Comunità montane, istituisce Agenzia forestale e Unioni dei Comuni. Ormai la riforma endoregionale è fatta. Restano aperti gli articoli che si intersecano con il destino dei Consorzi. E resta aperta la parte della normativa che fa riferimento alle deleghe concesse alle Province, colpita e affondata dall'emendamento Idv che fa restare alla Regione le competenze su ambiente e parchi. Già, il famoso emendamento della discordia che ha fatto tanto arrabbiare la presidente Catuscia Marini. Rossi non è arrabbiato, però non ha gradito l'immagine di un governo regionale ondivago, così come l'ha dipinto il segretario regionale dipietrista Paolo Brutti: "Avrei preferito sentire l'apprezzamento per la disponibilità della giunta a confrontarsi e ad accogliere emendamenti della maggioranza, e anche della minoranza. Se la giunta cambia posizione è per le paturmie del centrosinistra".

Sui Consorzi il riassetto istituzionale si gioca un pezzo della sua efficacia e della sua stessa praticabilità. Tutti i problemi stanno nella tariffa, che la maggioranza in accordo vuole eliminare per quella fetta di territorio regionale interessata. La volontà politica tuttavia non basta. I tre organismi svolgono funzioni per il pubblico, cioè la tutela del suolo, e funzioni per i privati, l'irrigazione. L'orientamento maturato, sulla

spinta di alcune forze del centrosinistra, è assegnare le competenze pubbliche all'Agenzia forestale, riducendo i Consorzi di bonifica a enti privatistici, al soldo dei proprietari terrieri. In questo modo verrebbe tolta anche la possibilità di emettere tasse. Sembra facile, ma non lo è. Il rompicapo è giuridico. Perché intestate ai Consorzi ci sono anche marginalissime competenze statali, che sono pubbliche e che la Regione non può decidere di eliminare. Questo briciolo di funzioni consentirebbe ai soggetti di bonifica di emettere comunque cartelle esattoriali, anche di pochi centesimi, ma imputando la somma di undici euro per le spese. Il che manterrebbe inalterato il peso del balzello sui cittadini. Ed è questa matassa che stanno cercando di districare gli esperti dell'ente. Oggi si saprà come.

Resta sotterranea la fibrillazione per la modifica Idv, passata con i voti del centrodestra, che boccia l'estensione alle Province delle deleghe ambientali. "La giunta - annuncia Rossi - è intenzionata a riproporre i suoi emendamenti. Ma, prima di andare in aula, discuteremo in maggioranza". Sulla questione si profila un braccio di ferro, perché anche l'Idv resta del parere che è meglio lasciare i parchi in mano alla Regione, per evitare che diventino, come è successo altrove, una gruviera buona ad accogliere tanti bei villini multifamiliari. La contesa rimane aperta. E potrebbe diventare la cartina di tornasole di chi sta dentro o fuori la maggioranza. Ieri, si è diffusa la voce di un severo interessamento alla questione del leader nazionale dell'Idv, Antonio Di Pietro, con possibile richiamo all'ordine del partito umbro. "Non ho riscontri di tutto ciò - dichiara Brutti -, è una voce destituita di qualsiasi veridicità". Al segretario regionale non risulta neppure che la presidente Marini abbia fatto ricorso allo stesso Di Pietro, per testimoniare l'amarezza per il comportamento dei dipietristi umbri. Brutti taglia corto: "Non sarebbe una grande manifestazione di forza ricorrere al papà e non ai figli. Non farebbe altro che inasprire la situazione. Se c'è da discutere qualcosa, noi siamo pronti a farlo".

luciabaroncini@alice.it



**Assessore regionale**  
Gianluca Rossi questa mattina in prima commissione presenterà le possibili soluzioni per il rebus dei consorzi di bonifica

